

L'INTERVENTO

Servizi pubblici, imprese protagoniste della crescita

di ALFREDO DE GIROLAMO

Nella conferenza di inizio anno Irpet ha aggiornato il quadro della situazione economica toscana, fornendo i dati finali del 2013. Secondo l'analisi dell'Istituto di ricerca regionale, la crisi di questi anni è una crisi strutturale, l'Italia e la Toscana hanno sostanzialmente un problema di competitività, presentando un basso livello e un basso tasso di crescita della produttività, compensato in parte dal maggior numero di ore lavorate.

Sembra questo dunque il punto su cui lavorare per rilanciare l'economia italiana, soprattutto nella manifattura. I dati 2013 continuano a descrivere una crisi gravissima, la più grave dall'Unità d'Italia. Negli anni di crisi (2008-2013) la Toscana ha perso 4,3 punti di Pil, 4,2% di investimenti in meno, meno 3,2% di consumi delle famiglie. Unico dato positivo l'incremento delle esportazioni (+17%). Un quadro grave, che si traduce in aumento della disoccupazione (il 2013 si è chiuso con 18000 disoccupati in più rispetto al 2012). Non

conforta troppo il fatto che la Toscana vada "meno male" della media italiana e delle altre regioni del Nord, considerato che la nostra regione è entrata nella crisi più debole industrialmente rispetto alle altre regioni forti.

Importante invece è il dato sulla buona condizione di salute di alcune imprese toscane in termini di performance, non solo legate all'export e nemmeno esclusivamente ai settori innovativi hi-tech. Il settore dei servizi pubblici locali, insieme ad altri, è inserito nella relazione fra i settori produttivi "di retrovia", dunque non esposti alla concorrenza internazionale, ed accusati di scaricare le proprie buone performance in termini di valore aggiunto sui prezzi e quindi danneggiando la competitività dei settori esposti alla concorrenza. Se questa critica forse può valere per alcuni settori - banche, assicurazioni, servizi legali - certo non può valere in Toscana per i servizi pubblici locali. Le buone performance di queste imprese sono state infatti ottenute migliorando l'efficienza - a seguito degli interventi di regolazione e

delle gare - e aumentando gli investimenti produttivi, come dimostra la recente indagine congiunturale dei settori fatta con Unioncamere. Al contrario questi settori possono e devono essere "motori per la crescita" nei prossimi anni, caratterizzati da una probabile crescita seppur molto debole. La riorganizzazione del trasporto pubblico può molto migliorare i fattori di competitività del sistema economico, riducendo i costi economici e sanitari/ambientali derivanti da uno squilibrato uso dell'auto privata.

Gli investimenti nei settori idrico, dei rifiuti e dell'energia possono essere centrali nei prossimi anni, generare reddito e occupazione e migliorare la competitività del sistema economico toscano. Una scelta che la Regione deve fare con chiarezza e che in parte ha già fatto, a partire dal prossimo Piano operativo per i Fondi strutturali 2014-2020, e dall'approvazione del Piano di gestione dei rifiuti e del Piano energetico ambientale regionale. Insomma un settore "di retrovia", ma attore della crescita e non un ostacolo alla competitività.

